

Libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2007)**

Heft 1

PDF erstellt am: **08.07.2024**

Nutzungsbedingungen

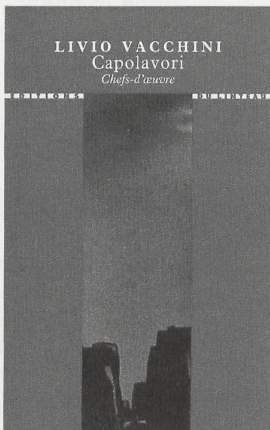
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

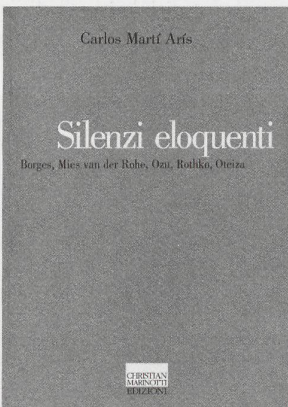
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Livio Vacchini, *Capolavori – Chefs-d'oeuvre*. Éditions du Linteau, Paris 2006 (ISBN 2-910342-44-1, bross., testo + 12 foto b/n, 11 x 17,5 cm, pp. 75, francese)

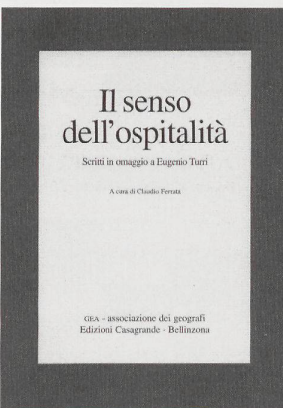
Tutta l'opera di Livio Vacchini è una ricerca costante di perfezione e una continua indagine sui principi fondamentali dell'architettura; questo piccolo libro ne rappresenta un ulteriore, prezioso tassello. Il volume – dalle dimensioni ridotte, l'aspetto delicato e il caldo colore rosso-arancio – contiene tredici brevi capitoli dedicati a soggetti che Livio Vacchini considera come punti di riferimento del percorso dell'architettura. La narrazione si svolge attraverso i seguenti capitoli: Stonehenge; Giza; Il Partenone; Teotihuacan; *La mezquita* di Cordoba; Tikal; Il quadrilatero di Nonnes, Uxmal; La chiesa dei Giacobini a Tolosa; La moschea di Selimiye, Edirne; La chiesa di Sant'Ivo, Roma; *Notre-Dame-du-Haut*, Ronchamp; La *Neue Nationalgalerie*, Berlino; Il fare la conoscenza. Per ogni tema Vacchini ci offre un numero limitato di pagine, magiche e dense di riflessioni, conducendoci, come sempre, fino all'essenza del pensare e del fare architettura. «Fare un piano significa abbandonarsi al piacere di pensare. Ecco alcuni problemi ai quali amo pensare: l'ordine, la logica, la misura, la regola. La luce, la struttura. La tecnica, l'artificio, la precisione. L'idea, l'astrazione. Il tipo, il pubblico, il privato. La forma, il dettaglio. Il luogo. Il passato. Il bello, la qualità, il capolavoro, il rigore, l'etica. Il linguaggio e il mestiere. L'umile.» Libro di profonda incursione all'interno dei fondamenti della disciplina architettonica; viaggio attraverso le opere del passato lette come momenti attraverso i quali si è costruita l'architettura intesa come fatto rituale, cerebrale, etico, costruttivo, qualitativo, fuori dal tempo e dalle mode. Piccolo grande libro capolavoro. Obbligatorio.



Carlos Martí Arís, *Silenzi eloquenti – Borges, Mies van der Rohe, Ozu, Rothko, Oteiza*. Coll. Il pensiero dell'Arte, edizioni Christian Marinotti, Milano 2002 (ISBN 88-8273-040-9, bross., testo + foto b/n, 15 x 21 cm, pp. 174, italiano)

Il volume raccoglie una serie di interessanti saggi, dedicati al tema dell'arte, del silenzio e dell'astrazione; testi che vogliono testimoniare una posizione critica nei confronti della superficialità del linguaggio e dell'assordante e aggressivo fragore contemporaneo dei messaggi mediatici e spettacolarizzati. Questo volume ci propone una preziosa, acuta e profonda riflessione sull'arte e sull'architettura intese come strumenti per l'introspezione e come mezzo per svelare il mistero del mondo. I saggi ruotano attorno alla riflessione sull'opera di «*artisti che hanno coltivato la poetica del silenzio e che sono stati capaci di interpretare l'ambigua e caotica realtà della nostra epoca.*» I testi che compongono il volume sono presentati in due sezioni distinte: la prima (Silenzi eloquenti) raccoglie 10 saggi dedicati all'opera di alcune importanti artisti (uno scrittore argentino, Jorge Luis Borges; un architetto tedesco, Mies van der Rohe; un regista giapponese, Yasujiro Ozu; un pittore russo-americano, Mark Rothko; uno scultore basco, Jorge Oteiza). La seconda sezione (Architettura e astrazione), raccoglie sei testi dedicati esplicitamente all'architettura: Astrazione in architettura: una definizione; Interno vuoto; Eladio Dieste e la chiesa di Durazno; Il fondo di ghiaia; Granai della memoria; Arne Jacobsen: elogio della prosa.

Carlos Martí Arís (Barcellona 1948), è architetto e professore ordinario al Dipartimento di Progettazione Architettonica dell'Università Politecnica della Catalogna. Ha fondato e diretto la rivista *2c Construcció de la Ciudad* dal 1972 al 1985, attualmente dirige la collana *Arquithesis*.



Claudio Ferrata (a cura di) *Il senso dell'ospitalità – Scritti in omaggio a Eugenio Turri*. Edizioni Casagrade, Bellinzona 2006 (ISBN 88-7713-478-x, bross., testo, 17,2 x 24 cm, pp. 152, italiano)

Il volume, curato da Claudio Ferrata, geografo, è un numero speciale di «*Gea, Paesaggi Territori Geografie*» di GEA, associazione dei Geografi, e si compone di una raccolta di contributi accomunati dalla volontà di rendere omaggio alla memoria del geografo Eugenio Turri (1927-2005), una figura che incarna l'ampiezza dei riferimenti critico-umanistici, l'autonomia di giudizio e l'originalità delle linee di ricerca. Il volume include contributi di: F. Vallerani, G. Hochkofler, P. Crivelli, C. Raffestin, C. Ferrata, S.A. Ambroise, A. Zanzotto, F.L. Cavallo, T. Rossetto, L. Bonardi, R. Crivelli, L. Turri. Come scrive il curatore nell'introduzione del libro Turri è uno studioso «*interessato alla trasformazione storica, allo scorrere del tempo, ma nel contempo preoccupato per la rapidità del mutamento sociale*» ma è anche un narratore di cose geografiche, esploratore e viaggiatore: «*viaggiare era per lui un avvicinamento non solo all'altrove, ma anche, e soprattutto, all'Altro.*» Turri è un geografo molto conosciuto dai lettori italiani, il suo testo più noto è forse *La megalopoli padana* (2000). Il suo percorso all'interno della disciplina geografica sviluppa l'idea, propria della dimensione classica, della vista dall'alto, appropriandosi dello sguardo di Icaro, per superare le barriere orizzontali e uscire dai labirinti. Turri si muove nella dimensione culturale della prospettiva antropologica e della concezione umanistica proponendo una visione della terra attraverso il concetto di uomo che abita sostituendo al classico paradigma del disegnare, quello umanistico dell'esistere.